

VII COMMISSIONE CAMERA DEI DEPUTATI

21 MAGGIO 2020

H. 13-15

**REPLICA DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE RISPETTO DOPO
L'AUDIZIONE SVOLTASI IN DATA 13-5-2020**

**INIZIATIVE DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA SANITARIA CAGIONATA
DALL'EVOLVERSI DELLA DIFFUSIONE DELLA SINDROME
RESPIRATORIA ACUTA GRAVE CORONAVIRUS 2 E DELLA MALATTIA
DI CORONAVIRUS (COVID 19).**

Grazie Presidente,

colleghi Deputati e Deputate,

in primo luogo desidero ringraziare tutti per le questioni poste lo scorso 13 maggio. Cercherò di fornire gli approfondimenti richiesti, raggruppando gli argomenti posti all'attenzione.

Vorrei iniziare ribadendo – ancora una volta – che la decisione di chiudere le scuole è stata sofferta e ha rappresentato certamente una ferita. Ma questo sacrificio ha contribuito a salvare migliaia di vite.

Il Governo ha profuso davvero ogni impegno per far sì che il diritto all'Istruzione, costituzionalmente garantito, fosse in ogni caso assicurato a tutti gli studenti.

La didattica a distanza, in tal senso, ha rappresentato uno strumento utile, anche e per dimostrare la vicinanza ai nostri studenti e alle loro famiglie. Come detto anche in sede di audizione, si è trattato di una scelta obbligata. Non avevamo alternative per stare accanto ai nostri studenti.

Gli insegnanti hanno davvero dato il massimo. Le famiglie hanno fatto la loro parte. Gli studenti hanno dimostrato grande spirito di adattamento. No, la didattica a distanza non è stata perfetta. Ma ha davvero consentito di non disperdere del tutto le relazioni umane, ci ha tenuti in contatto con gli alunni e con le loro famiglie. E viceversa. È stata una didattica della vicinanza.

La scuola ha dato grande prova di maturità, di reazione. Come Paese dobbiamo esserne consapevoli. C'è stata anche un'accelerazione sotto il profilo tecnologico. Eredità che dobbiamo raccogliere, per il futuro, senza timori: la tecnologia è un supporto, non sostituisce nulla, ma accompagna.

Il Ministero ha attivato da subito tutte le azioni atte a consentire il coinvolgimento più rapido possibile delle scuole, degli studenti, anche di quelli più piccoli, seppure con le dovute differenze legate proprio alla differenza fra le varie fasce d'età, delle famiglie. Abbiamo, fin da febbraio, cercato di fornire indicazioni operative e informazioni utili su più aspetti: emergenza sanitaria, metodologia e didattica, tipologia e uso delle tecnologie, anche coinvolgendo gli insegnanti in *webinar* organizzati in collaborazione con l'istituto di ricerca INDIRE. Abbiamo attivato Protocolli di intesa con gestori pubblici e privati per supportare le scuole che non avevano piattaforme per la didattica a distanza, abbiamo coinvolto la RAI attivando programmi disciplinari dedicati ai vari gradi di scuola. Quelli dei più piccoli vanno in diretta per tre ore al giorno e le famiglie inviano ogni giorno centinaia di messaggi di ringraziamento.

Abbiamo fatto tutto questo investendo risorse, dando indicazioni uniformi alle scuole e, come qualcuno di voi ha notato, cambiando anche il modo di comunicare del Ministero alle scuole, alle famiglie. Non abbiamo prodotto atti

frutto di linguaggi e schemi tipici di una burocrazia ottocentesca, ma note e circolari semplici, chiare.

Lo ripeto: la didattica a distanza non è chiamata a sostituire la Didattica in presenza, che rimane l'unica depositaria della relazionalità propria della comunità scolastica.

Ma è stata una scelta che abbiamo portato avanti con convinzione e che può lasciarci anche eredità importanti. Sicuramente la scuola non era del tutto pronta, ma ora ha fatto uno scatto in avanti che non sarà disperso. I fondi che abbiamo speso sul digitale restano alla scuola come eredità anche dopo la ripresa: parliamo di oltre 160 milioni che sono serviti per piattaforme, tablet, connessioni, formazione. Il dibattito, importante, emerso intorno alla scuola ci ha consentito di ribadire l'importanza, forse troppo spesso dimenticata. Questo ci ha consentito di ottenere 1,4 miliardi nel decreto rilancio. Per un settore da anni sottofinanziato o tagliato. Credo sia un bel risultato, da rivendicare. Un segnale di attenzione vera.

Il principio che sin da subito ha ispirato la nostra azione è far sì che nulla, di quanto realizzato con fatica e perseveranza dai docenti italiani, in questi mesi, possa andare perduto. Differentemente, **noi intendiamo valorizzarlo e non perderlo**, farne una ricchezza e, se possibile, un elemento che ci racconti la crescita dei nostri allievi in un momento complesso come quello che stiamo vivendo.

Il Governo accompagnerà il ritorno a scuola dei nostri studenti e delle nostre studentesse, in sicurezza e considerate le condizioni determinate dall'andamento dell'emergenza epidemiologica.

Ne stiamo già dando prova, con riferimento agli esami di Stato del II ciclo di istruzione.

La scelta di effettuare l'esame di Stato in presenza, sulla base delle indicazioni delle autorità sanitarie e con opportuni protocolli di sicurezza a tutela della salute di studenti e personale coinvolto, è stata compiuta con il chiaro intento di salvaguardare l'aspetto psicologico ed emotivo dell'esame stesso, perché ogni studente potesse in

un certo senso concludere il suo percorso nella scuola superiore, non soltanto come mero risultato di un apprendimento consolidato ai fini dell'acquisizione di un titolo, ma piuttosto come un necessario passaggio evolutivo nel suo cammino verso la vita adulta, nella difficile situazione emergenziale vissuta.

Il 16 maggio ho firmato le Ordinanze sugli Esami di Stato del primo e del secondo ciclo e sulla valutazione finale delle studentesse e degli studenti, che tengono conto di quanto previsto dal decreto scuola, approvato in Consiglio dei Ministri ad aprile, e dell'emergenza coronavirus. Sono state firmate dopo essere state presentate ufficialmente alle Organizzazioni sindacali e sottoposte al parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, organo consultivo del Ministero, come previsto dalla normativa vigente.

Grazie allo straordinario lavoro compiuto dal Comitato tecnico scientifico del Ministero della salute, che ringrazio, e alla condivisione con le forze sociali, con le quali siamo giunti alla stipula di un apposito Protocollo d'intesa, si forniscono alle scuole misure chiare e attuabili per poter svolgere gli esami in presenza. Come Ministero accompagneremo dirigenti, personale, studenti in questo percorso. Abbiamo anche siglato una Convenzione con la Croce Rossa per la formazione del personale e per dare supporto alle scuole. Abbiamo stanziato 39 milioni, del Decreto rilancio, per attuare tutte le misure di sicurezza.

Con riferimento all'esame di Stato conclusivo del II ciclo di istruzione, provo a chiarire alcuni dubbi sollevati.

Il decreto legge 8 aprile 2020, n.22, limitatamente all'anno scolastico 2019/2020, all'art. 1, comma 4, demanda al Ministro dell'Istruzione la predisposizione di misure in deroga alla normativa vigente relativa alla valutazione finale degli alunni, agli esami di Stato e all'avvio del prossimo anno scolastico, per quanto indicato nel decreto medesimo, nell'ipotesi in cui non si fossero riprese le attività didattiche in

presenza entro il 18 maggio. In particolare, il combinato disposto di cui alle lettere a) e c) del comma 4, dell'art. 1 testé citato, intervenendo sia sulle modalità della valutazione degli alunni, sia sull'articolazione dei contenuti, delle modalità e del punteggio relativo alle prove d'esame e degli atti presupposti, operando una specifica deroga alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 62 del 2017, ha consentito anche la riparametrazione del punteggio **relativo all'attribuzione dei crediti, anche per gli anni precedenti. Sono state predisposte apposite tabelle di conversione per gli anni terzo e quarto. La prova varrà fino ad un massimo di 40 punti, mentre il credito scolastico è attribuito fino ad un massimo di 60 punti di cui 18 per la classe terza, 20 per la classe quarta e 22 per la classe quinta.** In questi mesi abbiamo incontrato anche gli Studenti, sono tutte proposte che avevamo condiviso anche con loro. Sarà un esame alla portata dei ragazzi, che ne valorizzerà il percorso.

Con riguardo alla questione sollevata riferita ai candidati cd. "privatisti", va detto che l'ammissione dei candidati esterni all'esame di Stato è subordinata al superamento in presenza degli esami preliminari ai sensi dell'art. 14, comma 2, del decreto legislativo n. 62/2017, le cui sessioni si terranno a partire dal 10 luglio 2020. **La decisione di osservare una tempistica diversa per i candidati esterni, cosiddetti *privatisti*, è dettata dalla necessità della commissione di dover procedere con tutti gli elementi utili ai fini di una corretta valutazione finalizzata all'ammissione per il conseguimento del titolo, allo stesso modo in cui si è proceduto per i candidati interni, il cui percorso di studi ed impegno è noto ai membri interni della stessa commissione. Sarebbe stato oggettivamente povero di elementi valutativi nonché 'discriminante' nei confronti degli interni, valutati di continuo nel corso del triennio considerato, un esame preliminare che si fosse basato esclusivamente su prove condotte per via telematica, ancor di più se pensiamo alle prove da condurre in laboratorio, richieste esplicitamente dal titolo in via di conseguimento.** La configurazione dell'Esame di Stato per i candidati esterni

corrisponde a quella prevista per i candidati interni, come chiaramente esplicitato nell'ordinanza medesima.

Tali soggetti sosterranno poi la prova d'esame nella sessione di settembre. In tal senso, al Senato, in sede di discussione del decreto legge 22/2020, si sta lavorando insieme al fine di consentire loro di partecipare, **con riserva del conseguimento del diploma, sia ai test per l'accesso ai corsi di laurea sia ai concorsi per i quali detto titolo di studio è richiesto come requisito di partecipazione.**

Proseguendo nell'analisi delle questioni sollevate, voglio spendere qualche parola in merito allo svolgimento del concorso a posti di direttore dei servizi generali e amministrativi.

Al riguardo, va sottolineato che l'articolo 87, comma 5, del decreto-legge n. 18 del marzo scorso, dispone che “Lo svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego, ad esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica, sono sospese per sessanta giorni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto”.

Successivamente, l'articolo 4 del decreto-legge n. 22 dell'8 aprile, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato, prevedendo che “La sospensione dello svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego di cui all'articolo 87, comma 5, primo periodo, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, si intende riferita esclusivamente allo svolgimento delle prove concorsuali delle medesime procedure”, circoscrive l'ambito applicativo richiamato all'articolo 87, comma 5, alle sole prove concorsuali che non abbiano avuto luogo al momento dell'entrata in vigore della norma sopra richiamata.

Nonostante la grave situazione epidemiologica e le limitazioni a essa correlate, la maggior **parte delle commissioni ha sostanzialmente concluso le operazioni di valutazione delle prove scritte e sta procedendo finalmente allo scioglimento**

dell'anonimato.

In alcune regioni, è già stata fissata la data di inizio delle prove orali. Voglio sottolineare che in virtù del disposto di cui all'art. 249 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, cd. "Decreto Rilancio", le pubbliche amministrazioni, con riferimento alle prove orali dei concorsi, possono procedere con lo svolgimento in videoconferenza della prova, garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino la pubblicità della stessa, l'identificazione dei partecipanti, la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità.

Si tratta di una clausola di maggiore tutela che, ove dovesse esser necessaria nell'ipotesi di mutamento in *peius* delle condizioni epidemiologiche, consentirà lo svolgimento delle prove orali in tempi utili per le assunzioni dei nuovi DSGA.

Nelle prossime ore il Ministero dell'istruzione emanerà una specifica nota, dando istruzioni precise sulle modalità di prosecuzione del concorso, in modo da raggiungere l'obiettivo di assumere a settembre i vincitori, nelle varie regioni.

Con riguardo al Decreto rilancio, voglio precisarne il contenuto, riferito al testo pubblicato in gazzetta Ufficiale.

Il Governo ha stanziato più di 1 miliardo e mezzo per la scuola, così ripartiti:

- 1 miliardo per il Fondo per gestione rientro a scuola a settembre (400 mln nel 2020, 600 nel 2021);
- 331 milioni per device, connettività, sicurezza, misure di protezione, assistenza medica, adattamento spazi in vista del rientro;

- 39 milioni per consentire esame di maturità in presenza, in sicurezza, comprando tutti i dispositivi di protezione necessari e assicurando l'igienizzazione costante degli ambienti;
- 120 milioni per le istituzioni scolastiche non statali, per la fascia d'età da 0 a 16 anni per coprire le mancate rette (105 milioni) e aumentare il fondo regionale (15 milioni).
- 30 milioni per gli Enti locali per interventi di edilizia scolastica cd. "leggera"

Sono state previste anche misure di semplificazione in tema di edilizia scolastica, per consentire a enti locali medesimi, proprietari degli immobili di operare velocemente, eliminando i numerosi e farraginosi passaggi burocratici esistenti.

Il Comitato da me nominato, formato, lo ripeto, da personalità di grandissima qualificazione professionale, che stanno lavorando a titolo gratuito, ha già fornito i primi indirizzi e sta lavorando incessantemente.

L'ho fatto già il 13 maggio, ma preferisco ripetermi. Intendo rassicurare i dirigenti scolastici che so essere preoccupati per le responsabilità che dovranno affrontare a settembre. Stiamo lavorando per far sì che non ricada tutto sulle loro spalle e che si possa tornare a scuola in sicurezza. Ci saranno regole chiare, realmente applicabili e anche flessibili rispetto alle caratteristiche di ciascun istituto.

La chiusura delle scuole è stata operata in stretto raccordo con le autorità sanitarie, che hanno seguito con estrema attenzione, dettandone gli schemi operativi nel relativo protocollo, anche la fase di apertura per consentire lo svolgimento

dell'Esame di Stato in presenza. Proprio ieri in Parlamento il dottor Miozzo, coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico, ha ricordato quale sarebbe stato il rischio per la salute dei cittadini se avessimo riaperto le scuole in queste settimane.

Crediamo che il suggerimento di procedere attentamente in modo graduale sia la modalità che ci consentirà di affrontare il più serenamente possibile il rientro per settembre, di cui stiamo predisponendo con cura tutte le fasi con estrema attenzione e cautela alla fascia di età degli alunni e nel contempo anche alla situazione di supporto necessaria per le famiglie. In queste ore stiamo lavorando al Protocollo di sicurezza che sarà chiuso a breve.

Siamo consapevoli dell'importante compito che la scuola assolve nel contesto sociale e di cui intende continuare ad occuparsi in maniera sicura e compiuta in sinergia con tutte le forze che agiscono a livello territoriale. Nel frattempo il governo, con la Ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, ha messo a punto un piano per cosiddetti centri estivi a cui abbiamo collaborato, che sosteniamo in pieno e che darà supporto ai genitori.

Con riferimento alle altre domande relative al personale scolastico, voglio ricordare che il Ministero sta proseguendo l'opera di assunzione dei lavori socialmente utili destinatari della procedura di internalizzazione dei servizi di pulizia.

Nella Gazzetta ufficiale del 22 maggio sarà pubblicato il bando relativo alla fase nazionale della procedura. I lavoratori possono presentare domanda per i posti interi residuati, quantificati in 1.817 e disponibili a livello provinciale. Saranno inseriti nella graduatoria nazionale sulla base del punteggio conseguito nelle rispettive graduatorie provinciali. I posti disponibili nella singola provincia sono conferiti a tempo pieno ai partecipanti in base all'ordine di graduatoria ed alla priorità espressa in domanda, sino al loro esaurimento. I posti lasciati liberi dai soggetti, inizialmente assunti a tempo parziale, che hanno ottenuto il tempo pieno con la procedura nazionale, vengono quindi riassegnati, per scorrimento, ai candidati delle

medesime graduatorie provinciali che erano risultati soprannumerari per carenza di posti disponibili. Tali ultime nomine sono a tempo parziale al 50%.

Molti degli interventi richiamati hanno fatto riferimento al tema dei concorsi.

L'art. 230 del Decreto Rilancio ha incrementato di 16.000 unità i posti per i concorsi, straordinario e ordinario, già banditi. Abbiamo dunque avviato le procedure per assumere quasi 80.000 docenti.

È un grande risultato, che permetterà di dare stabilità ad un gran numero di docenti e di garantire la continuità didattica dell'insegnamento per i nostri studenti.

Stiamo lavorando affinché le procedure si svolgano in condizioni di sicurezza per i partecipanti e per il personale coinvolto. Stiamo anche valutando possibili alternative qualora lo scenario epidemiologico dovesse cambiare improvvisamente. Una proposta, credo, di buon senso.

Sono una docente, che ha vissuto la precarietà lavorativa. Il mio obiettivo è assumere i precari, nel rispetto della Costituzione.

La scuola è dinanzi ad una svolta epocale.

La pandemia ha cambiato la vita di ciascuno di noi e avrà riflessi per sempre.

La scuola ha saputo e saprà essere comunità. Comunità educante, solidale, esempio per la ripartenza del Paese.